

Alto Adige Anche col cinema si fa promozione economica

Ne parla la direttrice della Film Commission della regione italiana

ANTONIO MARIOTTI

■ Recentemente la Alto Adige Film Commission ha assegnato un contributo di 350 mila euro (circa 430 mila franchi) alla casa di produzione ticinese Ventura Film che in questa regione effettuerà tutte le riprese di *Fuori mira*, il nuovo lungometraggio di Erik Bernasconi (vedi CdT del 17.6). Per capire meglio come funziona la struttura altoatesina abbiamo intervistato la direttrice, Christiana Wertz.

Com'è nata la Alto Adige Film Commission?

«Ci siamo ispirati ai modelli in auge nei Länder tedeschi e in Austria. Abbiamo lanciato il fondo riservato alla produzione, dotato di 5 milioni di euro annui, nel 2011, grazie a una forte volontà politica e in particolare alla collaborazione dell'assessorato regionale all'economia che ha seguito tutto il progetto. Anche altrove in Italia esistono fondi di questo tipo e in particolare uno, quello della regione Puglia, lavora in modo simile anche se con meno soldi a disposizione, e come noi hanno sia uno scopo di promozione economica sia turistica».

Qual è stato il riscontro ottenuto dalla vostra iniziativa?

«Vista la situazione finanziaria difficile che sta vivendo il cinema italiano, abbiamo ottenuto subito un riscontro abbastanza buono a questo livello, mentre le domande dalla Germania, dall'Austria o dalla Svizzera sono state meno numerose all'inizio, ma con il tempo anch'esse sono cresciute parecchio. Chiaramente non possiamo sostenere tutti i progetti che ci vengono sottoposti: nel corso dell'ultima seduta del nostro comitato di selezione, ad esempio, abbiamo esaminato una trentina di richieste e ne abbiamo sostenute otto».

Sono molti i produttori che, come nel caso di *Fuori mira*, decidono di effettuare tutte le riprese nella vostra regione?

«Le formule sono molto variabili: abbiamo già sostenuto progetti che prevedevano anche solo cinque giorni di riprese in Alto Adige. Spesso i produttori per chiudere il loro budget vanno alla ricerca di contributi di diversi fondi come il nostro e quindi, alla fine, il film sarà girato in varie regioni per rispettare gli accordi che hanno stipulato».

La vostra iniziativa ha portato anche allo sviluppo e al consolidamento del know how legato al mondo dell'audiovisivo in Alto Adige?

«Prima di dar vita a questo progetto il

CIAK SI GIRA! SÌ, MA DOVE?

Sono diverse le regioni o le città, sia in Svizzera sia in Italia, che nel corso degli ultimi anni hanno creato una Film Commission: vediamo di fare il punto sulla situazione.

SVIZZERA

Come spesso capita, nel nostro Paese sono nate diverse iniziative regionali ma non esiste per ora un'associazione-mantello che le raggruppi. Visitando il sito Internet www.filmlocation.ch si ha accesso ad alcune informazioni generali e ci si può mettere in comunicazione diretta con la Filmlocation Riviera (regione di Montreux e Vevey) e con la Filmlocation Lucerna che offrono solo agevolazioni organizzative e logistiche per le truppe intenzionate a girare film, spot o video in loco. Stesso discorso anche per la «capitale» della produzione audiovisiva elvetica, che offre i servizi dello Zürich Film Office, e per Ginevra, dove è attiva Filmlocation-geneva.

ITALIA

Nella vicina penisola sono molte le regioni o le città che si sono dotate di una Film Commission. Il sito www.italianfilmcommissions.it presenta ben 17 organismi, sparsi tra la Valle d'Aosta, la Calabria, la Sardegna e la Lombardia. L'Apulia Film Commission, nata nel 2007 e considerata la più performante insieme a quella altoatesina, supporta e coordina l'intera filiera cinematografica e audiovisiva attraverso tre fondi di finanziamento per un totale di 2,5 milioni di euro per l'anno 2012. Nata nel 2000 e a lungo vista come una vera e propria apripista non solo a livello italiano, la Torino Piemonte Film Commission ha negli ultimi anni ridotto la propria attività. Oggi punta su due importanti strumenti di promozione: il Piemonte Doc Film Fund, dedicato al supporto dei documentari prodotti da compagnie e registi piemontesi e ambientati o collegati al territorio, e un fondo destinato a progetti dall'alto potenziale economico e dal forte impatto sul territorio. **A.M.**

mondo dell'audiovisivo da noi era molto poco sviluppato e il nostro scopo fondamentale, almeno a lungo termine, è proprio quello di far crescere questa industria specializzata. La nostra speranza è che ogni film le cui riprese si svolgono qui contribuisca a far crescere il know how locale».

Il fatto di trovarsi a collaborare con tecnici e specialisti provenienti da Paesi diversi può essere ritenuto un fatto oltremodo positivo per la mano d'opera altoatesina?

«Certo, puntiamo ad ampliare al massimo i nostri contatti, legati al mercato italiano ma anche ai Paesi germanofoni. È chiaro che tocca a noi far funzionare al meglio questa iniziativa, poiché si tratta di un fondo che dobbiamo richiedere di anno in anno. Ciò ci fa mancare una certa sicurezza, ma visto che negli ultimi tre anni i risultati sono sempre stati positivi, siamo fiduciosi anche per il futuro».

Anche le ricadute economiche sono quelle che vi aspettavate?

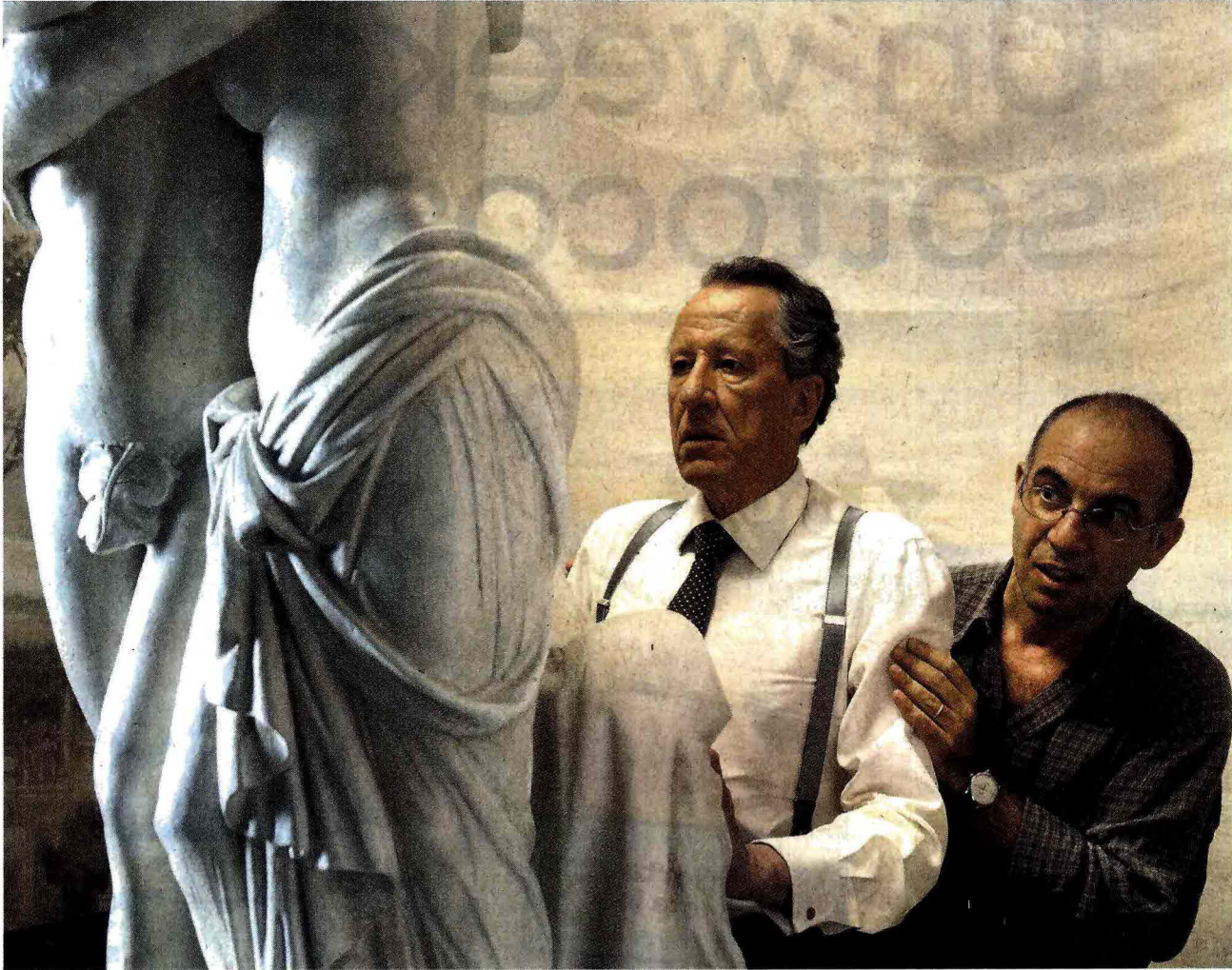
«Sì, anche da questo punto di vista le cose funzionano piuttosto bene: qualche progetto porta un po' meno, altri di più, ma la media è sempre del 150% rispetto al contributo ricevuto».

Qual è invece il bilancio artistico della vostra iniziativa?

«Chiaramente ci fa molto piacere che nei giorni scorsi *La migliore offerta*, il nuovo film di Giuseppe Tornatore, abbia vinto diversi premi ai David di Donatello, così come *Diaz* di Daniele Vicari: sono entrambi film grati parzialmente nella nostra regione. Non dimentichiamo mai di avere a che fare con prodotti artistici e quindi il successo di una produzione che abbiamo sostenuto non può che farci piacere. Non giudichiamo i progetti soltanto sulla base del piano finanziario, insomma, o del tornaconto economico».

La vostra iniziativa non ha in primo luogo una finalità turistica, ma potrebbe anche averla come effetto secondario?

«Sì, ma se badassimo solo a quello, il numero dei progetti che potremmo sostenere finirebbe con il ridursi sensibilmente e quindi preferiamo essere aperti a un ventaglio il più ampio possibile. La ricaduta turistica non è l'unica che prendiamo in considerazione poiché non possiamo sapere in anticipo se un film che sosteniamo avrà successo o meno. Se dovessimo pensare in questi termini alla fine dovremmo sostenere quasi solo progetti televisivi».



«LA MIGLIORE OFFERTA» L'ultimo lungometraggio di Giuseppe Tornatore (a destra nella foto, insieme al protagonista Geoffrey Rush) è stato in parte girato in Alto Adige grazie al sostegno finanziario della locale Film Commission.

